

Economia

TOCCANDO FERRO

Nel Lecchese acciaio e lamiera dominano quasi ogni produzione, e quindi la maggior parte delle nostre imprese sono coinvolte come clienti di Ilva, e tante società locali sono invece fornitrici di servizi
Lorenzo Riva - presidente di Confindustria Lecco e Sondrio -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

«Ilva da risanare, non deve morire»

L'appello. Moltissime imprese lecchesi sono spesso clienti e fornitrici storiche del discusso colosso dell'acciaio Ilva. Il presidente di Confindustria, Riva: «Regole da rispettare, poi il Governo dia la possibilità di tornare a produrre»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

L'Ilva come "asset strategico non solo per il Paese, ma anche per moltissime imprese lecchesi", che del colosso dell'acciaio sono spesso clienti e fornitrici storiche.

In quella che è stata definita dal ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, "la settimana decisiva" per le sorti dell'Ilva, scandita dal tavolo fissato oggi al Mise con la partecipazione dei commissari, di Arcelor-Mittal, che si è aggiudicata l'assegnazione messa poi sotto verifica dal nuovo Governo, e deisindacati e scandita anche dallo

Governo, annunciata a metà agosto dal presidente nazionale Vincenzo Boccia e comunque non ancora programmata.

Ricadute

Non ci sono, ci dicono in Confindustria Lecco e Sondrio, dati complessivi che certifichino su quante imprese lecchesi la difficile situazione dell'Ilva stia causando ricadute, «ma essendo il nostro un territorio super manifatturiero - afferma Riva - e per di più metalmeccanico, dove acciaio e lamiera dominano quasi ogni produzione, di certo la maggior parte delle nostre imprese sono coinvolte come

clienti di Ilva, mentre numerose società locali sono invece fornitrici di servizi».

Da imprenditore, lo stesso Riva, con la sua impresa Elettroadda, ha uno storico rapporto con Ilva, mentre numerose società locali sono invece fornitrici di servizi. Da imprenditore, lo stesso Riva, con la sua impresa Elettroadda, ha uno storico rapporto con Ilva, mentre numerose società locali sono invece fornitrici di servizi.



Lorenzo Riva
pres. Confindustria

possibilità di tornare a produrre acciaio, ovviamente nelle regole, che sono da rispettare, e negli investimenti, che sono necessari per ambiente e persone».

Di Maio

Una possibilità, quest'ultima, a cui ha aperto anche Di Maio che lunedì scorso ha dichiarato che, dopo gli accertamenti in corso sulla procedura di gara, l'eventualità dell'ingresso di Arcelor-Mittal, a metà settembre, «avvenga con un piano ambientale migliore».

La richiesta di Confindustria al Governo sta anche nei punti principali che, al pari della protesta sul Decreto dignità, motivano la manifestazione contro il

Elettroadda fornisce da tempo a Ilva i motori elettrici per gli impianti e interviene come società di servizi con le relative manutenzioni. Di Ilva Riva è anche cliente per l'acquisto di lamiera magnetica utilizzata per produrre i motori, un tipo di materiale particolarmente venduto alle imprese lecchesi. «Noi - afferma Riva - siamo ancora fornitori di Ilva e come altre imprese continuiamo ad esserlo nonostante l'incertezza degli incassi. Ma da imprenditori italiani - aggiunge Riva - non ce la sentiamo di voltare le spalle a un asset tanto rilevante per la nostra economia. Stiamo anche rischiando nel continuare le forniture e lo facciamo perché in



Una veduta aerea dello stabilimento dell'Ilva di Taranto. Da Lecco un appello alla tutela dell'azienda che dovrà intanto rispettare le regole

senso politico è la nazione a chiedercelo. E' il nostro modo per dare continuità all'Ilva, la più grande acciaieria europea, che sta in Italia e che è assurdo pensare di distruggere perché farlo creerebbe problematiche maggiori delle precedenti».

Sulla questione ambientale il presidente di Confindustria afferma che «Ilva non inquina più di altre grandi acciaierie». Sulle immagini che mostrano un ambiente invivibile e polvere nera dentro le case e sui banchi di scuola, oltre alle condanne e ai risarcimenti per inquinamento del siderurgico di Taranto, Riva risponde che «la salute è l'aspetto primario nel dna di un imprenditore. Il Gruppo Riva stava risanando e Arcelor ha messo a punto un piano enorme di investimenti sulla salvaguardia ambientale. Ora diamo loro il tempo di lavorare».

Le trattative

Un forte legame col nostro territorio Mondo economico attento agli sviluppi

Il mondo economico locale segue gli sviluppi del caso Ilva, che alla base ha un legame col territorio sia perché ad Annone fino al 2015 era attivo uno stabilimento Riva Acciaio (Gruppo Riva, che comprendeva Ilva) sia perché nella recente gara per l'assegnazione del siderurgico di Taranto fra i 29 pretendenti che si erano candidati a rilevare l'azienda o alcune sue parti c'era anche l'Eusider di Costamasnaga, con, fra gli altri, Marcegaglia, Cassa Depositi e Prestiti, Arvedi. Scadono dopodomani, le due settimane che il ministro per lo Sviluppo Economico, Luigi Di Maio,

aveva indicato come termine entro il quale il Governo si pronuncerà sulla validità, o meno, della gara con cui nel giugno del 2017 l'Ilva è stata assegnata alla società Am Investco, la cordata che ha come capofila l'indiana Arcelor Mittal. Una verifica voluta dopo che l'Autorità Anticorruzione aveva segnalato al Governo criticità, oltre ai tratti di illegittimità evidenziati dall'Avvocatura dello Stato. Per annullare, l'illegittimità non basta, serve anche che ci sia una ragione di pubblico interesse, pena una lunga battaglia legale. Un pubblico interesse che sarà fatto salvo se

Arcelor Mittal, sindacati e commissari sapranno trovare soluzioni convincenti a salvaguardia della salute, dell'ambiente e dei posti di lavoro. Perciò se ne parla oggi, al tavolo fissato al ministero dello Sviluppo economico dove Di Maio incontrerà Arcelor Mittal, sindacati e commissari e affronterà soprattutto la questione occupazionale, con Cgil, Cisl, Uil e Uil che puntano a zero esuberanti. Oggi l'azienda ha 13.522 dipendenti, ma Arcelor Mittal si dice disponibile a 10.500 assunzioni, di cui 10.100 subito, 400 entro il 2023 e si punta a scivoli incentivati all'uscita. M. DEL

“InnovA” e i progetti innovativi nel mondo dell'acciaio

Gli appuntamenti di Siderweb, la community dell'acciaio diventata punto di riferimento per chi segue le iniziative del settore, sono particolarmente seguiti dalle imprese lecchesi.

In attesa dell'edizione, il prossimo autunno, di “Bilanci d'acciaio”, analisi dell'andamento del settore realizzata da Siderweb sulla base dei bilanci di circa 4.000 imprese della filiera dell'acciaio, sta per prendere il via “InnovA”, convention dell'innovazione per il settore siderurgico in programma a Brixia Forum (Brescia) dal 20 al 22 settem-

bre. InnovA è «un'occasione di incontro tra aziende e startup selezionate - spiegano gli organizzatori - ideatrici di progetti innovativi legati al mondo dell'acciaio».

«E' una possibilità di partnership, di scoperta della direzione che sta seguendo l'industria dell'acciaio».

Il progetto coinvolge oltre cinquanta aziende e associazioni d'impresa che saranno presenti su un'area espositiva in una manifestazione dove i visitatori potranno partecipare a convegni e incontri sui grandi macro trend e sulle nuove tecnologie che stanno

rivoluzionando il settore dell'acciaio. In proposito sono in programma oltre 20 appuntamenti con gli speakers' corner: incontri flash della durata di 50 minuti, a cura delle singole aziende e associazioni, per approfondire i grandi temi che ruotano attorno alla digitalizzazione nel comparto dell'acciaio, dalla sua produzione fino alla sua comunicazione.

Lo scopo dell'iniziativa organizzata da Made in Steel (il più importante evento del Sud Europa dedicato alla filiera dell'acciaio che si svolgerà a maggio 2019 in Fieramilano) con la collaborazione di Digi-



InnovA sarà un'occasione d'incontro tra aziende e startup selezionate

tal Magics e InnexHub, è quello di “compattare una filiera, quella dell'acciaio, che è spesso frammentata. Ad avere successo oggi - afferma Emanuele Morandi, ad dell'evento siderurgico internazionale Made in Steel e presidente di Siderweb - sono i sistemi aperti alle contaminazioni, al confronto, alle sfide».

«Per evitare grandi paure da un lato, o grandi sterili esaltazioni dall'altro, c'è bisogno di un racconto condiviso, che riguardi anche la rivoluzione tecnologica: con la convention dell'innovazione vogliamo mostrare, e comprendere, come le nuove tecnologie possono essere al servizio della filiera e dell'uomo».

M. DEL

Lavoro. La previsione delle aziende lecchesi: 5.300 nuove assunzioni

[LN lecconotizie.com/attualita/lavoro-la-previsione-delle-aziende-lecchesi-5-300-nuove-assunzioni-473805/](https://www.lecconotizie.com/attualita/lavoro-la-previsione-delle-aziende-lecchesi-5-300-nuove-assunzioni-473805/)

LECCO – Nel periodo **agosto-ottobre 2018 le imprese della provincia di Lecco prevedono di effettuare 5.300 assunzioni**: a cercare nuovo personale sarà il 23% delle aziende con almeno un dipendente.

Nella nostra regione i nuovi posti di lavoro saranno **oltre 229.000**, e a livello nazionale supereranno **quota 1 milione**. Questi dati emergono dall'**indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione**, svolta mensilmente dalle **Camere di Commercio** (per le imprese oltre 50 addetti) e da **Infocamere** tramite l'invio di questionari online e interviste telefoniche. L'indagine è coordinata a livello nazionale da Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal), il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I dati raccolti sono a "scorrimento": ogni mese vengono richieste alle aziende del territorio le previsioni occupazionali del trimestre successivo.



Nel trimestre agosto-ottobre, il **42,1% delle assunzioni si concentrerà nel comparto industriale** (2.230 nuovi contratti, di cui 300 riguarderanno le costruzioni). Rispetto all'indagine di giugno (relativa al periodo luglio-settembre) continua a crescere la quota di nuovi ingressi nel terziario (dal 57,6% al 57,9%). In particolare, le nuove assunzioni previste saranno **740 nel commercio; 590 nel turismo; 1.740 negli altri servizi**.

Sulle 950 assunzioni programmate dalle imprese lecchesi nel mese di agosto 2018, la **quota con contratto a tempo indeterminato sale al 28,3%** (a giugno era del 27%), percentuale superiore al dato nazionale (26%), ma inferiore al valore regionale (31%). Anche per gli ingressi di agosto continua il **calo della quota dei contratti di apprendistato** (dal 7,2% al 6,1%; dato comunque superiore alla media lombarda e italiana, rispettivamente 5% e 5,2%), mentre sale la percentuale dei **contratti a tempo determinato** (dal 60,1% al 62,3%, dato inferiore alla media nazionale, 65,2%, ma superiore a quella regionale, 61%). Continua il calo della quota di **assunzioni con altre forme contrattuali** (dal 6% al 3% di agosto) e il valore torna in linea con quello lombardo e italiano (rispettivamente 3% e 3,6%). Le assunzioni “stabili” si concentrano soprattutto nel comparto “**servizi alle imprese**” (37,7%) e nelle “**costruzioni**” (34,2%), mentre “**commercio**” e “**servizi alle persone**” sono i settori che ricorrono maggiormente al tempo determinato (rispettivamente 76,6% e 66,3%). Da segnalare anche il forte ricorso ad altre forme contrattuali nel **turismo**, seppur in calo (dal 18% di luglio all’11% di agosto).

Il 76,8% delle entrate programmate ad agosto riguarda imprese con meno di 50 dipendenti; il 15,8% medie imprese; l’8,4% realtà imprenditoriali oltre 250 addetti.

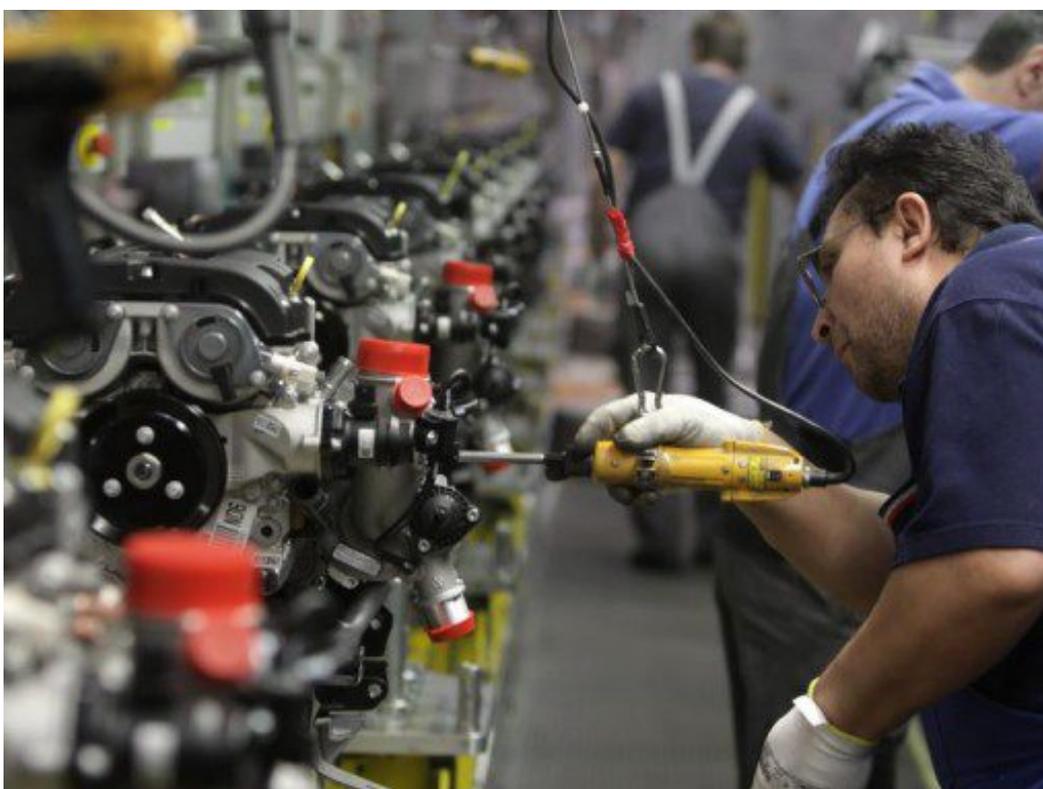
Rispetto a luglio, scende (dal 18,1% al 17,4%) la quota di assunzioni riservate a figure “high skill” (dirigenti, specialisti e tecnici); il valore rimane inferiore alla media regionale (21,6%), ma si conferma superiore a quella nazionale (16,8%). La nostra provincia è in settima posizione tra i territori lombardi, preceduta da Milano, Monza, Lodi, Varese, Como, Bergamo.



Torna a **crescere la quota di assunzioni destinate a personale laureato** (dal 10,3% all’11,9%); la percentuale del nostro territorio rimane inferiore al dato medio regionale (14%, quota in leggero calo rispetto al 14,2% di luglio) e ritorna superiore al dato nazionale (stabile al 10,5%). Cresce anche la quota delle assunzioni che **riguarderà diplomati** (dal 70,6% al 71%: 32,4% diploma di scuola media superiore e 38,6% di istituto professionale); prosegue il calo della quota per cui le aziende richiedono **semplicemente l’assolvimento dell’obbligo scolastico** (dal 18,1% al 17,1%): in Lombardia solo le province di Monza,

Varese, Pavia e Milano evidenziano valori inferiori a quello lecchese. Tra i profili maggiormente richiesti dalle nostre imprese spiccano **figure a media e bassa specializzazione**: ai primi 3 posti troviamo “operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche” (130 nuove assunzioni), “cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici” (110 unità), “personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone” e “personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati” (entrambi con 70 persone).

Rispetto a luglio, prosegue il **calo della quota delle assunzioni programmate che interesserà giovani con meno di 29 anni** (dal 37,3% al 33,8%) e a livello regionale solo Milano, Pavia e Mantova evidenziano quote più basse; ciononostante il valore rimane superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (rispettivamente 33,1% e 31,2%). Per alcune famiglie professionali la quota di “under 29” è particolarmente consistente: è il caso delle “aree commerciali e della vendita” (150 assunzioni, di cui il 41,8% di giovani) e dell’“area produzione di beni ed erogazione del servizio” (520 ingressi programmati, di cui il 32,4% giovani).



Altro focus dell’analisi concerne le **figure professionali di difficile reperimento**. La loro quota, dopo l’incremento di luglio, torna a scendere (dal 30,1% al 25,3% delle assunzioni previste), ma si mantiene superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (rispettivamente 22,8% e 23,7%); pertanto, le nostre imprese continuano a manifestare, in media, maggiori difficoltà a reperire personale specializzato. Il fenomeno è particolarmente sentito per determinate famiglie professionali: “area produzione di beni ed erogazioni del servizio” (23,7%, pari a 120 figure) e “aree tecniche e della progettazione” (35,7%, pari a 50 unità). In particolare, le difficoltà di reperimento riguardano ben il 36,8% dei 110 laureati ricercati dalle imprese lecchesi: le motivazioni addotte dalle stesse sono in primis la scarsa preparazione dei candidati (12,3%) e il ridotto numero (10,7%).

[GUARDA L’ALLEGATO STATISTICO](#)

Metalmecanico e crisi, dati positivi per Lecco. Il report della Cisl

[LN lecconotizie.com/economia/metalmecanico-e-crisi-dati-positivi-per-lecco-il-report-della-cisl-474088/](http://lecconotizie.com/economia/metalmecanico-e-crisi-dati-positivi-per-lecco-il-report-della-cisl-474088/)



LECCO – Resta stabile il numero delle imprese metalmeccaniche lombarde coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria, 267 aziende contro le 263 del semestre precedente, e diminuisce, seppur di poco, il numero di lavoratori coinvolti (6.402 contro i 6.847 del semestre precedente).

Più decisa la riduzione della cassa integrazione straordinaria, quasi dimezzata, utilizzata in 23 aziende (42 nel semestre precedente) con un conseguente calo del numero di lavoratori coinvolti che scende a quota 1.190 (1.961 nel semestre precedente).

Cresce, invece, **il ricorso alla mobilità che sale a quota 35 aziende** (22 il semestre precedente) con un conseguente incremento del numero di licenziamenti che si attestano a 856 (383 nel semestre precedente), mantenendosi su livelli di guardia.

Resta **alto il numero dei licenziamenti**, in aumento rispetto al semestre precedente, che si attesta a quota **856** e negli ultimi due anni i lavoratori licenziati sono stati complessivamente **4.160**.

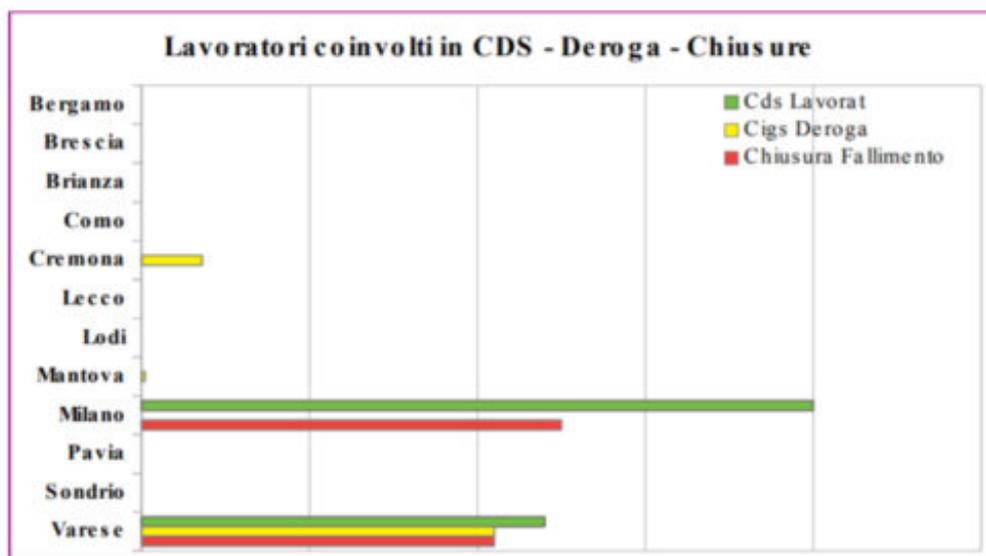
I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	549	45	
Brescia	248	271	
Brianza	1.555		103
Como	365		
Cremona	463	18	29
Lecco	296		
Lodi	215		34
Mantova	58	1	
Milano	2.156	600	580
Pavia	18		
Sondrio	200		
Varese	279	255	110
Totale	6.402	1.190	856

Diminuisce il numero dei contratti di solidarietà che passano dai 14 dello scorso semestre agli 8 di quello attuale, e si riduce il numero dei lavoratori interessati da questo ammortizzatore che scendono da 1.097 a 320, confermando il trend di riduzione. Il totale degli accordi stipulati negli ultimi 4 semestri è pari a 73 per un totale di 6.507 lavoratori. Numeri che, seppur in calo, fanno totalizzare oltre 2.000 posti di lavoro

Sono i numeri raccolti nel report realizzato e diffuso martedì dalla **Fim Lombardia**, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl, che ha dipinto un quadro economico regionale dove molte province ancora arrancano.

I territori maggiormente coinvolti nel ricorso alla cassa integrazione negli ultimi sei mesi sono quelli di **Milano (39,49%, 159 aziende, 3.336 lavoratori)**, Brianza (19,63%), Varese (7,62%) e Bergamo (7,03%). Seguono Brescia e Cremona con il 6% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.



In provincia di Lecco solo 23 aziende hanno fatto ricorso in quest'ultimo semestre a sostegni economici, per un totale di 296 lavoratori coinvolti, tutti in cassa integrazione ordinaria, nessuno in mobilità e nemmeno in cassa integrazione straordinaria.

Tra le aziende metalmeccaniche, nessuna chiusura d'attività è segnalata nel report di questi ultimi sei mesi nel lecchese, al contrario di altri territori come Milano (4 fallimenti e 6 aziende che applicano il contratto di solidarietà), Varese (1 fallimento, un'azienda in cassa

straordinaria, 2 in contratto solidarietà) e Cremona (6 aziende in cassa straordinaria).

“In assenza di efficaci politiche industriali, **la ripresa dell’industria metalmeccanica lombarda stenta a decollare** – avverte il sindacato guidato da **Andrea Donegà** – La Fim Cisl Lombardia evidenzia la necessità di attuare strategie di sviluppo e di dotazione di infrastrutture digitali, per rafforzare i settori tecnologici, garantire l’accesso al credito per gli investimenti industriali e incentivare la sostenibilità. Infine è necessario intensificare la formazione dei lavoratori per garantire la crescita professionale e di competenze necessarie a rendere più competitive e forti sul mercato le imprese.

Metalmeccanico: secondo la Fim-Cisl la situazione lecchese è migliore rispetto alle altre province, solo 23 aziende in CIG

 leccoonline.com/articolo.php

September 4, 2018

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie. [Accetta](#)

Scritto Martedì 04 settembre 2018 alle 21:29

Lecco

La situazione non sarà ancora "rose e fiori", ma comunque le aziende metalmeccaniche lecchesi resistono. Il numero di quelle che nei primi sei mesi di quest'anno ha affrontato una certa crisi non è stato basso come in alcune province lombarde (Sondrio, Pavia o Mantova), eppure quando si è parlato di cassa integrazione, per i metalmeccanici lecchesi, si è parlato solo ed esclusivamente di cassa integrazione ordinaria. E' di qualche ora fa il report con cui la FIM-CISL della Lombardia ha diffuso una serie di statistiche che riguardano, appunto, cosa è accaduto nel primo semestre alle aziende del metallurgiche e meccaniche della regione. In generale la situazione lombarda non è affatto idilliaca: 324 aziende in difficoltà, 8.449 lavoratori coinvolti da casse integrazioni e mobilità, per 1.190 di questi è arrivata cassa integrazione straordinaria, per altri 856 addirittura la mobilità.

La crisi nei territori della Lombardia

Territorio	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi territori
Bergamo	22	631	594	7,03%
Brescia	10	911	519	6,14%
Brianza	52	1.958	1.658	19,63%
Como	9	536	365	4,32%
Cremona	16	863	510	6,04%
Lecco	23	409	296	3,50%
Lodi	10	441	249	2,95%
Mantova	4	72	59	0,70%
Milano	159	9.421	3.336	39,49%
Pavia	5	124	18	0,21%
Sondrio	1	200	200	2,37%
Varese	13	844	644	7,62%
Totale	324	16.410	8.448	

I dati evidenziano il numero di aziende in crisi, e quanti dipendenti sono stati coinvolti, territorio per territorio

C'entrano, secondo Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl Lombardia, anche "le ripercussioni del caso Ilva e l'incertezza sui dazi dell'America di Donald Trump". Ripercussioni

che, fortunatamente, sembrerebbero solo aver sfiorato il territorio lecchese dove, secondo Lorenzo Ballerini della segreteria FIM-CISL Monza Brianza Lecco, si sta meglio che da altre parti. "La crisi del Lecchese pesa per un 3,5% su quella lombarda – ha spiegato il sindacalista – Parliamo di 23 aziende che hanno dovuto affrontare una situazione di crisi, che ha coinvolto circa 400 lavoratori. Tutte le richieste, però, hanno riguardato solo cassa integrazione ordinaria. Questo, secondo noi, è un segnale importante visto che negli anni passati le richieste spaziavano da un ammortizzatore sociale all'altro. Perciò il territorio di Lecco è messo un po' meglio che altre zone, non essendoci state ad oggi procedure di licenziamento collettivo o cassa integrazione straordinaria".

I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	549	45	
Brescia	248	271	
Brianza	1.555		103
Como	365		
Cremona	463	18	29
Lecco	296		
Lodi	215		34
Mantova	58	1	
Milano	2.156	600	580
Pavia	18		
Sondrio	200		
Varese	279	255	110
Totale	6.402	1.190	856

Nel Lecchese non si è mai parlato di cassa integrazione straordinaria, né di mobilità

I contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Territorio	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento
Bergamo						
Brescia						
Brianza						
Como						
Cremona			6	18		
Lecco						
Lodi						
Mantova			1	1		
Milano	6	200			4	125
Pavia						
Sondrio						
Varese	2	120	1	105	1	105
Totale	8	320	8	124	5	230

"Zero" anche nelle caselle di contratti di solidarietà, cassa in deroga e aziende cessate, nei primi sei mesi del 2018

I dati che descrivono lo stato del metalmeccanico lecchese parlano, secondo Ballerini, di una crisi diversa, di aziende che hanno avuto problemi principalmente legati al momento, ad un breve blackout del loro mercato, che poi però si è ripreso in quasi ogni caso. "Dobbiamo però sempre considerare che anche le nostre aziende subiscono i rallentamenti delle macroeconomie – ha proseguito Ballerini – Mi riferisco a qualsiasi decisione presa a livello globale di non politica industriale e dell'attuale indecisione del momento politico che di sicuro

non stanno favorendo le scelte di investimento. Quelle fatte nel nostro territorio, in atto anche ora, rispecchiano decisioni prese molto tempo fa. Oltretutto, c'è molta preoccupazione per l'imminente arrivo del decreto dignità: capire come possono essere usati i contratti a termine ha distratto un po' tutti".

Per consultare il report in PDF, [**CLICCA QUI**](#)

Di seguito il comunicato di FIM-CISL Lombardia diffuso insieme ai dati del nuovo report sull'andamento dell'azienda metalmeccanica lombarda.

In assenza di efficaci politiche industriali, la ripresa dell'industria metalmeccanica lombarda stenta a decollare. Lo evidenzia il 45° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia, relativo al 1° semestre 2018, presentato questa mattina nella sede regionale Cisl di via Vida a Milano. Sono ancora 8.448 i lavoratori lombardi coinvolti da cassa integrazione, soprattutto straordinaria, e mobilità, nel primo semestre 2018.

Il report dell'Osservatorio sulle crisi della Fim Cisl Lombardia conferma la contrazione delle imprese coinvolte da situazioni di crisi. Il dato, infatti, è pressoché stabile a 324 imprese, mentre si riduce dell'8,18% il numero dei lavoratori complessivamente coinvolti.

La cassa integrazione ordinaria nel 1° semestre 2018 cala del 6,5% (passando da 6.847 lavoratori del semestre precedente agli attuali 6.402) e quella straordinaria del 39,21% (che passa da 1.961 a 1.190), mentre si impennano del 59% le procedure di mobilità con un conseguente aumento del 118% dei licenziamenti (che salgono dai precedenti 393 agli attuali 856).

“Se consideriamo il calo degli interventi di cigs in riferimento alla ripresa decisa della mobilità, possiamo dedurre che alcune imprese abbiano finito il periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali conservativi e si trovano, quindi, nelle condizioni di dover procedere a riduzioni del personale”, osserva il segretario generale della Fim Cisl Lombardia, Andrea Donegà. “E' evidente che sebbene si registri una conferma della riduzione del ricorso agli ammortizzatori, le aziende metalmeccaniche lombarde faticano ad agganciare la ripresa ed occorre quindi che a livello regionale e nazionale si ritorni a fare politica industriale - aggiunge -. Preoccupano, inoltre, le ripercussioni dello stallo della vertenza Ilva e dei dazi di Trump sul tessuto industriale lombardo”.

A livello territoriale, le province più coinvolte nel semestre sono Milano (39,49%), Brianza (19,63%), Varese (7,62%) e Bergamo (7,03%). Seguono Brescia e Cremona con il 6% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori. Queste aree vedono la sussistenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di grandi imprese di livello nazionale e internazionale, mentre le imprese medie-piccole sono storicamente radicate in tutti i territori.

La Fim Cisl Lombardia evidenzia la necessità di attuare strategie di sviluppo e di dotazione di infrastrutture digitali, per rafforzare i settori tecnologici, garantire l'accesso al credito per gli investimenti industriali e incentivare la sostenibilità. Infine è necessario intensificare la formazione dei lavoratori per garantire la crescita professionale e di competenze necessarie a rendere più competitive e forti sul mercato le imprese.

CRESCITA E TUTELA DELL'OCCUPAZIONE, GLI INTERVENTI DECISIVI PER LA FIM LOMBARDIA:

- IMPEGNO CONCRETO DELLA REGIONE E DEL GOVERNO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI
- PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E INVESTIMENTI DA PARTE DELLE IMPRESE
- PIANI SOCIALI PER L'OCCUPAZIONE, CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ E POLITICHE ATTIVE

FIM-CISL Lombardia

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".
[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)

Resegoneonline.it

Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



 **ALPI MEDIA GROUP**
Network libero e indipendente di testate online

05 settembre 2018

[Beata Teresa di Calcutta](#)



CERCA

 2

Lecco, 03 settembre 2018 | [ECONOMIA](#)

Imprese lecchesi: 5300 assunzioni previste, uno su tre sarà under29

Il 42,1% delle assunzioni si concentrerà nel comparto industriale



Carbs Are Not This is)



indal just
re Democratic
're scrambling



t secret is out
justing even
followers are

Nel periodo agosto-ottobre 2018 le imprese della provincia di Lecco prevedono di effettuare 5.300 assunzioni: a cercare nuovo personale sarà il 23% delle aziende con almeno un dipendente. Nella nostra regione i nuovi posti di lavoro saranno oltre 229.000, e a livello nazionale supereranno quota 1 milione. Questi dati emergono dall'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione, svolta mensilmente dalle Camere di Commercio (per le imprese oltre 50 addetti) e da Infocamere tramite l'invio di questionari online e interviste telefoniche. L'indagine è coordinata a livello nazionale da Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I dati raccolti sono a "scorrimento": ogni mese vengono richieste alle aziende del territorio le previsioni occupazionali del trimestre successivo2.

Nel trimestre agosto-ottobre, il 42,1% delle assunzioni si concentrerà nel comparto industriale (2.230

nuovi contratti, di cui 300 riguarderanno le costruzioni)3. Rispetto all'indagine di giugno (relativa al periodo luglio-settembre) continua a crescere la quota di nuovi ingressi nel terziario (dal 57,6% al 57,9%). In particolare, le nuove assunzioni previste saranno 740 nel commercio; 590 nel turismo; 1.740 negli altri servizi.

Sulle 950 assunzioni programmate dalle imprese lecchesi nel mese di agosto 2018, la quota con contratto a tempo indeterminato sale al 28,3% (a giugno era del 27%), percentuale superiore al dato nazionale (26%), ma inferiore al valore regionale (31%). Anche per gli ingressi di agosto continua il calo della quota dei contratti di apprendistato (dal 7,2% al 6,1%; dato comunque superiore alla media lombarda e italiana, rispettivamente 5% e 5,2%), mentre sale la percentuale dei contratti a tempo determinato (dal 60,1% al 62,3%, dato inferiore alla media nazionale, 65,2%, ma superiore a quella regionale, 61%). Continua il calo della quota di assunzioni con altre forme contrattuali (dal 6% al 3% di agosto) e il valore torna in linea con quello lombardo e italiano (rispettivamente 3% e 3,6%). Le assunzioni "stabili" si concentrano soprattutto nel comparto "servizi alle imprese" (37,7%) e nelle "costruzioni" (34,2%), mentre "commercio" e "servizi alle persone" sono i settori che ricorrono maggiormente al tempo determinato (rispettivamente 76,6% e 66,3%). Da segnalare anche il forte ricorso ad altre forme contrattuali nel turismo, seppur in calo (dal 18% di luglio all'11% di agosto).

Il 76,8% delle entrate programmate ad agosto riguarda imprese con meno di 50 dipendenti; il 15,8% medie imprese; l'8,4% realtà imprenditoriali oltre 250 addetti2.

Rispetto a luglio, scende (dal 18,1% al 17,4%) la quota di assunzioni riservate a figure "high skill" (dirigenti, specialisti e tecnici); il valore rimane inferiore alla media regionale (21,6%), ma si conferma superiore a quella nazionale (16,8%). La nostra provincia è in settima posizione tra i territori lombardi, preceduta da Milano, Monza, Lodi, Varese, Como, Bergamo.

Torna a crescere la quota di assunzioni destinate a personale laureato (dal 10,3% all'11,9%); la percentuale del nostro territorio rimane inferiore al dato medio regionale (14%, quota in leggero calo rispetto al 14,2% di luglio) e ritorna superiore al dato nazionale (stabile al 10,5%). Cresce anche la quota delle assunzioni che riguarderà diplomati (dal 70,6% al 71%: 32,4% diploma di scuola media superiore e 38,6% di istituto professionale); prosegue il calo della quota per cui le aziende richiedono semplicemente l'assolvimento dell'obbligo scolastico (dal 18,1% al 17,1%): in Lombardia solo le province di Monza, Varese, Pavia e Milano evidenziano valori inferiori a quello lecchese. Tra i profili



I nostri video

Oltre 230 milioni di visualizzazioni per "Made in India", videoclip girato a Lecco

maggiormente richiesti dalle nostre imprese spiccano figure a media e bassa specializzazione: ai primi 3 posti troviamo “operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche” (130 nuove assunzioni), “cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici” (110 unità), “personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone” e “personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati” (entrambi con 70 persone).

Rispetto a luglio, prosegue il calo della quota delle assunzioni programmate che interesserà giovani con meno di 29 anni (dal 37,3% al 33,8%) e a livello regionale solo Milano, Pavia e Mantova evidenziano quote più basse; ciononostante il valore rimane superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (rispettivamente 33,1% e 31,2%). Per alcune famiglie professionali la quota di “under 29” è particolarmente consistente: è il caso delle “aree commerciali e della vendita” (150 assunzioni, di cui il 41,8% di giovani) e dell’“area produzione di beni ed erogazione del servizio” (520 ingressi programmati, di cui il 32,4% giovani).

Altro focus dell’analisi concerne le figure professionali di difficile reperimento. La loro quota, dopo l’incremento di luglio, torna a scendere (dal 30,1% al 25,3% delle assunzioni previste), ma si mantiene superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (rispettivamente 22,8% e 23,7%); pertanto, le nostre imprese continuano a manifestare, in media, maggiori difficoltà a reperire personale specializzato. Il fenomeno è particolarmente sentito per determinate famiglie professionali: “area produzione di beni ed erogazioni del servizio” (23,7%, pari a 120 figure) e “aree tecniche e della progettazione” (35,7%, pari a 50 unità). In particolare, le difficoltà di reperimento riguardano ben il 36,8% dei 110 laureati ricercati dalle imprese lecchesi: le motivazioni addotte dalle stesse sono in primis la scarsa preparazione dei candidati (12,3%) e il ridotto numero (10,7%).

+ 2



26 Horribly Botched Stars

Recognize Her? You Will Before Her Plastic Surgery... [Learn more](#)

Sponsored by



TUTTI I VIDEO ▶

Articoli più letti

PROVINCIA



Ponti lecchesi: 6 da demolire e ricostruire, 7 da sistemare

PROVINCIA



A Pescate il rombo del motoraduno del Ducati Club di Lecco

OPINIONI



Buizza: i parcheggi gestiti da LineeLecco e il comportamento dei vigilantes

LECCO



Lecco: riqualificazione di via Grassi, occhio alla viabilità



26 Horribly Botched Stars

Recognize Her? You Will Before Her Plastic Surgery... [Learn more](#)

Sponsored by X

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Madonna del Rosario](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)

▶ [Valtellina News](#)

▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

5 Settembre 1395 Gian Galeazzo Visconti è investito della carica di duca dall'imperatore Venceslao. Nasce il Ducato di Milano, stato che esisterà fino al 1797.

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)